



T-ESSERE MEMORIA

Progetto didattico realizzato con la Scuola primaria di Zivignago
Classe seconda
Anno scolastico 2015/2016



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici



Dirigente: Franco Marzatico

Direttore: Franco Nicolis

Responsabile Servizi Educativi: Luisa Moser

Progetto didattico a cura di: Luisa Moser, Chiara Conci (Ufficio beni archeologici) e Mirta Franzoi, Rosa Roncador (Alteritas Trentino Interazione fra i Popoli)

Testi e disegni: alunni della classe II, anno scolastico 2015-2016 della Scuola primaria di Zivignago, con le insegnanti Graziella Paoli, Lorena Zeni e Luisa Moser

Fotografie e progetto grafico: Chiara Conci

Stampa: Centro Duplicazioni Provincia autonoma di Trento

Copertina e testo "La maglia del nonno" per gentile concessione dell'autrice Gabriella Genisi

T-ESSERE MEMORIA

DISEGNI ARGILLA

FRU
INO MUSEO

ESPERIENZA PANE

"LA MADONINA"

RICORDI

IMPARARE

ALZHEIMER MAGLIA

ANNI INN

FONTE

INCONTRO MEMORIA

SCUOLA ELEMENTARE DI ZIVIGNAGO

CLASSE SECONDA

A.S. 2015/16

Il progetto “T-essere memoria” è stato attuato dai Servizi Educativi dell'Ufficio beni archeologici, Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con la classe seconda della scuola primaria di Zivignago (Pergine Valsugana) e l'Azienda per i Servizi alla Persona “Santo Spirito” di Pergine con particolare riferimento agli ospiti del “Nucleo Alzheimer“.

Si tratta di un progetto sperimentale che vede coinvolti bambini e anziani in un percorso parallelo di analisi e conoscenza di alcune categorie di reperti rinvenuti nel sito palafitticolo di Fiavé e ora custoditi in museo, che sono testimonianza di antiche attività, saperi e tecniche.

L'idea nasce dal desiderio di costruire un percorso che partendo dalla conoscenza del museo, luogo deputato a custodire, tutelare, valorizzare le memorie del passato, inviti i bambini a progettare e costruire strumenti e materiali efficaci per comunicare con persone affette da demenza, che hanno quindi compromesse alcune funzionalità quali in particolare la memoria. Il museo si pone così come un luogo di inclusione e partecipazione sociale, favorendo il confronto e il contatto intergenerazionale e la relazione fra bambini e persone con disabilità senza generare paure, pregiudizi ed esclusione.

Il progetto ha previsto sette incontri presso la Scuola primaria di Zivignago, il Museo delle Palafitte di Fiavé e l'APSP Santo Spirito di Pergine Valsugana.

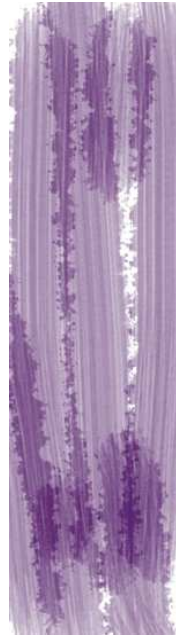
Parallelamente al percorso effettuato dalla scuola, ne è stato attuato uno con gli ospiti del Nucleo “la Sorgente” dell'APSP: anche gli anziani affetti da Alzheimer sono stati guidati dall'educatore museale alla scoperta del Museo delle Palafitte di Fiavé attraverso una serie di incontri in struttura e in museo. Anziani e bambini hanno lavorato sugli stessi reperti, naturalmente adottando metodologie e strategie diverse. Si sono cimentati negli stessi laboratori pratici (lavorazione dell'argilla, preparazione del burro, macinatura dei cereali e preparazione della marmellata, tessitura), infine si sono recati in visita al Museo delle Palafitte di Fiavé.

Metodologia e strumenti

Nello svolgimento del progetto sono stati impiegati: brainstorming, lettura di racconti e leggende scelte e rielaborate per il progetto, laboratori di ricerca/azione con l'utilizzo di copie di reperti archeologici rinvenuti nel sito palafitticolo di Fiavé appositamente scelti per il percorso, laboratori pratici/sperimentali (lavorazione e decorazione dell'argilla, produzione del burro, macinatura di cereali, preparazione di pane e marmellata), utilizzo di schede e materiale didattico predisposto dalle insegnanti e dall'educatore museale; visite partecipate e laboratori di ricerca in museo, simulazione di allestimento museale; visite agli anziani dell'APSP.

Obiettivi specifici del progetto

- ✓ Comprendere che la storia è un processo di ricostruzione del passato che muove dalle domande del presente e, utilizzando strumenti e procedure, perviene ad una conoscenza di fenomeni storici ed eventi, condizionata dalla tipologia e dalla disponibilità delle fonti e soggetta a continui sviluppi.
- ✓ Utilizzare i procedimenti del metodo storiografico e il lavoro sulle fonti per compiere semplici operazioni di ricerca storica con particolare attenzione all'ambito locale.
- ✓ Conoscere le diverse tipologie di fonti, imparare ad interrogarle e ricavare informazioni.
- ✓ Conoscere il potenziale informativo delle fonti prese in esame (sia fonti che riguardano il proprio vissuto, sia i reperti archeologici che testimoniano il vissuto di altre popolazioni).



- ✓ Attraverso l'analisi delle fonti prese in esame conoscere il modo di vita e le attività sia dei nonni che delle popolazioni che vivevano nel sito palafitticolo di Fiavé.
- ✓ Attraverso laboratori pratici/sperimentali apprendere alcune tecniche impiegate nell'antichità per la produzione di manufatti e/o di cibo e confrontarle con le tecniche attualmente impiegate.
- ✓ Attraverso la lettura e giochi di ruolo conoscere la malattia di Alzheimer e come cambiano nella persona ammalata il ricordo e la memoria personale.
- ✓ Favorire il confronto e il contatto intergenerazionale con persone che attualmente vivono in APSP e che raramente, se non per esperienza personale, i bambini conoscono.

- ✓ Imparare a relazionarsi con persone che hanno diverse disabilità e riconoscere anche a queste dignità e ruolo sociale.
- ✓ Apprendere che il museo (in particolare il Museo delle Palafitte di Fiavé) è il luogo deputato a custodire, tutelare, valorizzare le memorie del passato, nel nostro caso i reperti.
- ✓ Rielaborare le informazioni ricavate per comunicarle ad altri potenziali pubblici, in particolare gli anziani affetti da demenza.
- ✓ Progettare strumenti e materiali efficaci per comunicare con persone affette da demenza e che hanno difficoltà ad utilizzare il ricordo e la memoria.
- ✓ Far sì che il museo diventi accessibile a tutti i pubblici anche proponendo e mettendo a disposizione il materiale predisposto dai bambini stessi.

La presente pubblicazione raccoglie e documenta, attraverso foto, brevi descrizioni delle attività, obiettivi, testi, racconti, disegni, tutte le fasi del progetto e le tematiche affrontate.

Un doveroso ringraziamento innanzitutto ai bambini, veri protagonisti insieme agli anziani di questo progetto. La loro curiosità, energia, entusiasmo, grande sensibilità e interesse per gli argomenti proposti sono stati continuamente uno stimolo e di gran lunga superiori alle nostre aspettative.

Alle insegnanti Graziella Paoli e Lorena Zeni va la nostra riconoscenza per aver accettato di aderire al progetto sperimentale, per aver coinvolto, guidato con professionalità e competenza i loro alunni in questo percorso e per aver condiviso con noi saperi ed esperienze. Un grazie doveroso anche agli ospiti, agli operatori del Nucleo "La Sorgente", agli animatori e ai volontari dell'APSP Santo Spirito di Pergine Valsugana per la calorosa accoglienza e per aver reso possibile l'incontro fra bambini e anziani.

Infine, ma non per ultimo, un ringraziamento a Mirta Franzoi, Chiara Conci e Rosa Roncador, che hanno creduto fin da subito in questo progetto e hanno condiviso con me, ogni singolo momento del percorso con idee, riflessioni, proposte e criticità ... Grazie!

Luisa Moser
Responsabile Servizi Educativi



All'inizio di quest'anno scolastico, la responsabile dei Servizi Educativi dell'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, ci ha proposto di partecipare con la nostra classe al progetto "T-essere memoria". Si trattava di affrontare con gli alunni il tema della memoria e del ricordo come elemento imprescindibile nella costruzione del proprio passato e di quello, ben più vasto, dell'intera umanità. La proposta ci è parsa fin da subito molto interessante, non solo perché avrebbe dato ai nostri bambini l'opportunità di approcciarsi agli obiettivi storici previsti per la classe seconda attraverso numerosissime esperienze, ma anche perché era l'occasione per avvicinarli agli anziani malati di Alzheimer, ospiti dell'APSP di Pergine Valsugana, che sono stati privati di gran parte dei loro ricordi e di molte competenze acquisite durante la loro vita. La lettura del racconto "La maglia del nonno" ha permesso ai bambini di avvicinarsi alla conoscenza di questa malattia in modo semplice e le loro intelligenti domande ci hanno stupito per la capacità di cogliere i risvolti e le possibili conseguenze per chi è costretto a convivere con questa patologia.

Il progetto è stato attuato durante sette incontri: alcuni in classe con le archeologhe Luisa Moser e Chiara Conci, due uscite all'APSP e la visita al Museo delle palafitte di Fiafé con la guida dell'archeologa Mirta Franzoi. Parallelamente, anche gli ospiti del "Nucleo Alzheimer" della APSP di Pergine Valsugana, hanno svolto le stesse attività. Crediamo sia molto importante sensibilizzare e guidare i bambini verso tutte le persone che si trovano in situazioni di difficoltà in modo che crescano adulti capaci di affrontare e magari un domani risolvere situazioni di disagio. Le malattie di demenza sono in aumento esponenziale e quindi è prevedibile che sempre più questi nostri alunni in qualche modo si troveranno a dover confrontarsi anche con questa patologia. Ci piace pensare che un giorno quando i nostri alunni saranno adulti avranno custoditi nei loro cassetti della memoria questa bella esperienza assieme ai sorrisi di nonni speciali e al profumo fragrante del pane cotto in classe e al sapore unico del burro appena fatto. Per i nostri alunni sono state attività di laboratorio molto interessanti che hanno vissuto con grande interesse e partecipazione, rafforzando l'idea che attraverso l'esperienza è più facile imparare. Il momento più commovente è stato, senza dubbio, il primo incontro con "i nonni malati": cantare per loro la canzone "La Madonina" e offrire personalmente i disegni che ciascun bambino aveva fatto, ha fatto scendere più di una lacrima. È stata un'esperienza umana di grande valore che ha avvicinato due generazioni, ma anche due realtà davvero molto diverse e apparentemente inaccostabili.

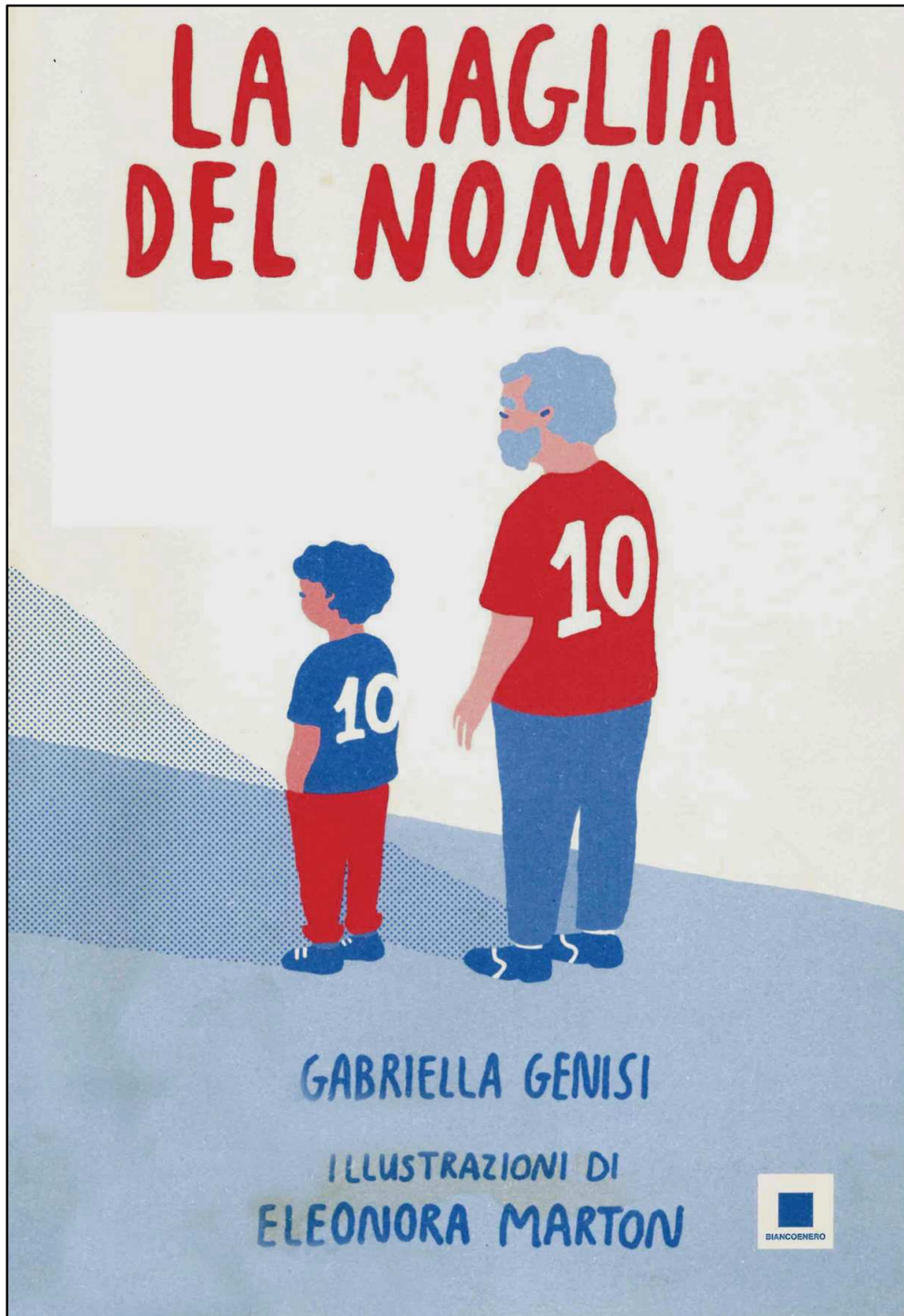
Per questa meravigliosa esperienza ringraziamo :

Luisa Moser, Chiara Conci, Mirta Franzoi per averci guidato con grande professionalità, le colleghe Gabriella Allegrini per aver diretto i bambini durante l'esecuzione della canzone "La Madonina" e Veronica Cancian per averci supportato nella realizzazione del libro tattile, l'APSP per averci accolti con grande calore.

Le insegnanti
Graziella Paoli e Lorena Zeni



...PRIMO INCONTRO...



OBIETTIVI :

- ✓ Conoscere in modo semplice e attraverso il racconto e il gioco, la malattia di Alzheimer
- ✓ Sensibilizzare i bambini alla conoscenza di questa malattia in modo da far sì che non nascano pregiudizi e paure
- ✓ Costruire la propria storia personale e quella dei nonni attraverso l'utilizzo di fonti orali

Per introdurre la conoscenza della malattia di Alzheimer è stato letto il racconto “La maglia del nonno” di Gabriella Genisi. E' stata quindi ripresa la storia per rielaborare e per fissare in modo semplice alcuni contenuti.

Voglio parlare di mio nonno. Mio nonno Ignazio (si chiama come me) ha 75 anni e prima di andare in pensione era un giornalista sportivo.

Tutto è iniziato un giorno di marzo, mentre tornavamo insieme da scuola. Di solito era nonno Ignazio a venirmi a prendere e ad accompagnarmi a casa. Ma quel giorno, forse perchè pioveva e c'erano molti ombrelli aperti e tanto traffico, **nonno non ricordava più la strada giusta per tornare.**

Adesso ho otto anni e vado in terza elementare. Nonno Ignazio invece più passa il tempo, più diventa come un bambino.

Quella sera, quando papà è tornato a casa, mi ha spiegato quella nuova parola. L'Alzheimer è una malattia che fa perdere la memoria a poco a poco.... Mi ha detto di non preoccuparmi per il nonno, ma di essere più attento quando sono insieme a lui.

Un giorno il nonno mi ha spiegato che non era colpa sua, ma della "**maglia della memoria**", una maglia magica e coloratissima **che fa ricordare tutte le cose.** Succede che certe mattine ha fretta di uscire e dimentica di indossarla: per questo ci sono giorni in cui non ricorda bene tutto quanto.

Tra me e il nonno, adesso, sono io il più grande.

Continuiamo sempre a giocare insieme e a divertirci moltissimo. Ormai la "maglia della memoria" non la indossa quasi più...

Nei nostri pomeriggi, disegniamo paesaggi strani e guardiamo insieme le partite di calcio. Mi sono accorto che gli piace anche cantare. Ci facciamo delle gran cantate, insieme.

C'è una cosa che però non mi piace. Se nonno è a casa con noi, non ho il permesso di invitare i miei amici.

Non capisco il perché. **Anche se è un po' diverso da prima, è sempre mio nonno. Non potremmo giocare tutti insieme?**

A volte nonno Ignazio non mi riconosce. La prima volta che è successo ci sono rimasto male ma ora non mi dispiaccio più molto.

Il nonno a volte c'è, a volte non c'è, ma so che non si dimenticherà mai davvero di me.





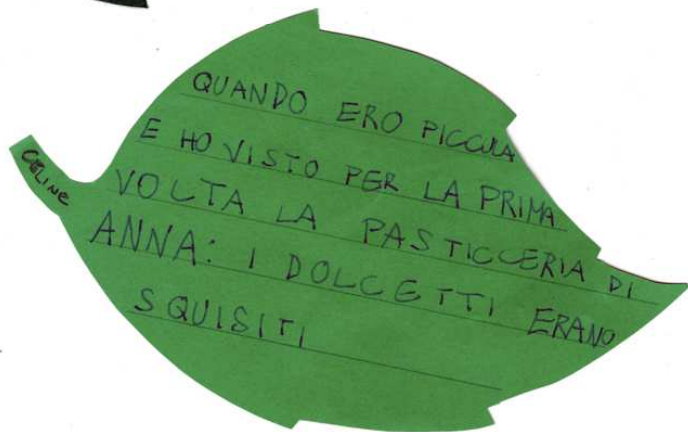
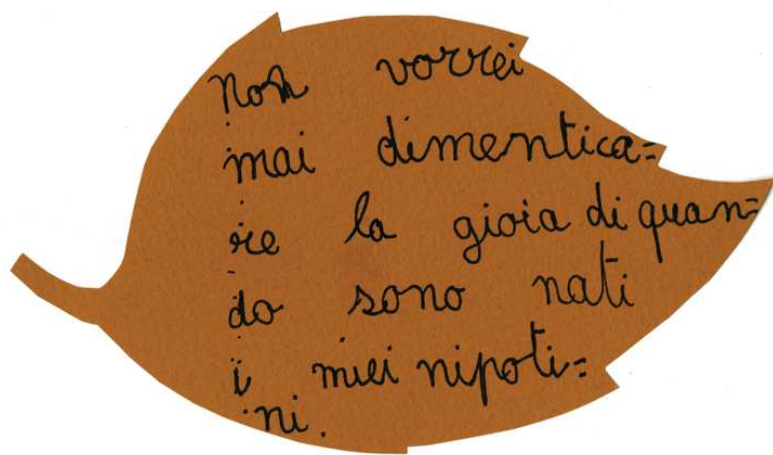
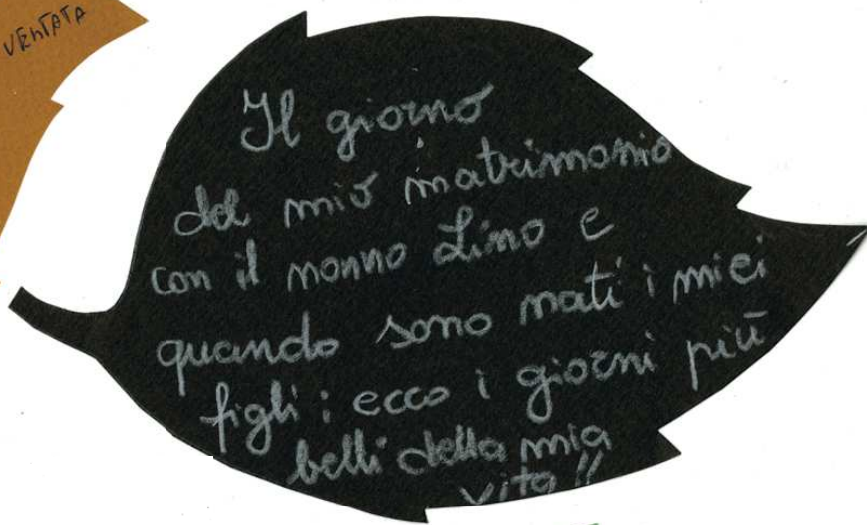
Gli alberi della memoria

Qui si vedono gli alberi della memoria.



Ai bambini è stato chiesto di chiudere gli occhi, concentrandosi su un ricordo importante del loro passato e di scriverlo poi sulla foglia. Ci ha stupito leggere questi ricordi: agli occhi degli adulti alcuni di essi potrebbero apparire di poca importanza! A volte invece, anche una piccola esperienza apparentemente banale può restare impressa nella mente per sempre... allo stesso modo, anche i nonni hanno scritto i loro ricordi e le loro capacità.

La memoria



Quindi, attraverso un gioco, "l'albero della memoria", abbiamo elaborato il concetto della perdita di memoria e dei ricordi. Siamo partiti dalla lettura dei ricordi di ogni singolo bambino e poi delle capacità o abilità che i bambini hanno acquisito nel corso della loro vita, posizionando le foglie corrispondenti sull'albero. Quindi sono stati passati in rassegna i ricordi e le abilità dei nonni, leggendo, commentando e attaccando le relative foglie sull'albero. Abbiamo poi confrontato l'albero dei bambini con quello dei nonni e iniziato a lavorare sulle differenze e sul concetto di perdita di memoria. I bambini hanno rilevato che con la malattia di Alzheimer i nonni potrebbero perdere alcune capacità, abilità e competenze, che però non spariscono del tutto, mentre permangono ancora per molto tempo i ricordi relativi a forti emozioni, sentimenti e affetti per le persone care.

...UN INCONTRO SPECIALE...

di nonni



I bambini sono andati in APSP per conoscere le nonne e i nonni speciali che stanno facendo lo stesso percorso sulle fonti e sui reperti.

Per ogni anziano è stato preparato un disegno che raffigura il nonno e l'attività che svolgeva in gioventù e che è stato consegnato personalmente spiegando quanto prodotto.

Un bellissimo momento di forte emozione e gioia è stato il canto "La Madonina": gli anziani hanno chiesto il bis e hanno cantato assieme ai bambini. Il pomeriggio si è concluso con lo scambio di altri piccoli doni (origami, farfalle e dolci) e una ricca merenda per tutti.

in APS

La Madonina

Che dolcezza nella voze de me mama
Quando 'nsieme s'arivava al capitel
la polsava'n momentin,
la pregava pian pianin.
E alla fin la me diseva: vei che nem.
Ve saludo Madonina, steme ben.

Do violete profumade'n primavera
qualche volta'n goz de oio nel lumin.
Tanti ani è za passà
quasi gnente ghè restà.
Ma mi sento ancor la voze... "vei che nem
ve saludo Madonina, steme ben".

È restà en tochetin de Madonina
ma che ride quando li che cioca'l sol
el fis-cieta n'oselet
Propri'n zima, sul muret.
Quella voze benedeta ancor la vegn:
"ve saludo Madonina, steme ben".

Camillo Moser



Eccoci alla Casa di Riposo, pronti per cantare ai nonni "La Madonina", diretti dalla maestra Gabriella Allegrini.

Abbiamo scelto questa canzone perché parla dei ricordi di un passato che non c'è più, ma che è comunque rimasto impresso nel volto della Madonnina..."mi sento ancor la voze".

1. Lora mi ricordo

Mi ricordo quando ho dato
il disegno a Donata e lei
mi ha fatto le carezze.

Il ricordo di Emily...

... e quello di Anna

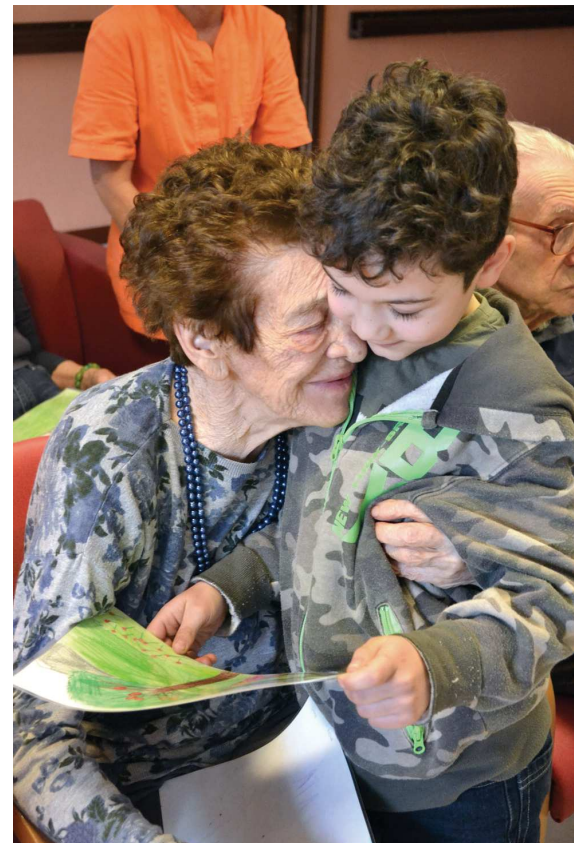
1. Lora mi ricordo

Giovedì 10 marzo siamo andati
alla casa di riposo, appena arri-
vati abbiamo cantato la canzo-
ne "La Madonina", dopo le
maestre ci hanno chiamati uno
ad uno a dare i disegni ai non-
ni e alcuni si sono commossi.

Abbiamo ricantato la canzone "La
Madonina" e dopo abbiamo man-
giato la torta e le patatine e
abbiamo bevuto il tè.



Emily consegna il suo disegno a Donata che viene rappresentata mentre va al lavoro.



Beatrice ha disegnato Gemma nel suo laboratorio da sarta, mentre Martin ha ricordato a Rosina la sua passione per i fiori e per la natura. Federico ha invece illustrato Rosa che lavora nel suo tabacchino.



... SECONDO INCONTRO ...



Tutti ad ascoltare la leggenda indiana e poi ad analizzare oggetti moderni... prima di iniziare con quelli antichi!



OBIETTIVI :

- ✓ Imparare a “leggere” gli oggetti/reperti quali custodi di “memorie”
- ✓ Capire le potenzialità informative che può avere un oggetto/reperito
- ✓ Imparare a ricavare informazioni attraverso l'analisi guidata delle fonti
- ✓ Capire, in base all'analisi delle fonti proposte, l'utilizzo e la funzionalità dei reperti
- ✓ Sperimentare alcune attività e tecniche di lavorazione documentate dai reperti proposti



L'argomento "lavorazione dell'argilla nell'antichità" è stato introdotto con la lettura di una brevissima leggenda indiana "la creazione degli animali" in cui l'argilla viene manipolata per dar forma a diversi esseri viventi. Si è quindi iniziato a parlare dell'argilla, osservando, manipolando e descrivendo alcuni oggetti moderni (pentole, tazze, bicchieri, barattoli, teglie ecc.) e indicandone le caratteristiche essenziali e il loro utilizzo.

Per introdurre poi il tema palafitte (da cui provengono i reperti oggetto dell'analisi), è stato mostrato un plastico ricostruttivo: gli alunni hanno potuto ammirare e osservare l'abitazione di legno e paglia costruita sull'acqua.

I bambini sono stati poi suddivisi in quattro gruppi e ad ognuno è stato assegnato la copia di un reperto rinvenuto a Fiavè (tazza, teglia, bicchiere e vaso). Sono oggetti che si trovano ancora nella nostra vita quotidiana, seppur modificati nella forma e nelle materie prime, ma che non hanno mutato la loro funzionalità nel corso dei secoli. Questi reperti diventano quindi strumenti di memoria: attraverso schede semistrutturate, osservandoli e analizzandoli, i bambini hanno formulato ipotesi e ricavato informazioni.

In un secondo momento è stato proposto un laboratorio pratico: gli alunni hanno lavorato l'argilla creando una tavoletta e sperimentando tecniche decorative documentate a Fiavè.

Al termine del percorso i bambini hanno posizionato sul plastico alcuni personaggi che svolgevano le attività di cui abbiamo ricavato le informazioni (lavorazione dell'argilla, preparazione e cottura dei cibi) tramite l'analisi dei reperti.



testo



vasi troncoconici

tazza tipo Fiavé



Siamo tutti archeologi!

Questi disegni, realizzati da alcuni bambini, sono la riproduzione di reperti archeologici ritrovati a Fiavé: i bambini-archeologi li hanno analizzati, riprodotti, descritti e hanno provato a farne delle ipotesi di utilizzo.

DESCRIVI IL TUO REPERTO!

FORMA:

ROTONDA

COLORE:

GRIGIO SCURO

DECORAZIONI:

RIGHE E PUNTI IN RILIEVO, E UNA DECORAZIONE SOPRA IL MANICO.

ASPETTI PARTICOLARI:

- | | | | |
|-----------------|-------------------------------------|--------------------------|-------------------------------------|
| HA IL BECCUCCIO | <input type="checkbox"/> | È LISCIO | <input type="checkbox"/> |
| HA UN MANICO | <input checked="" type="checkbox"/> | È RUVIDO | <input checked="" type="checkbox"/> |
| È PESANTE | <input checked="" type="checkbox"/> | HA UN BUCO | <input type="checkbox"/> |
| È LEGGERO | <input type="checkbox"/> | È DI ARGILLA E UNA GREPA | |

A COSA POTEVA SERVIRE?

COME CONTENITORE

DESCRIVI IL TUO REPERTO!

FORMA:

È ROTONDA CON IL CONTORNO ONDULATO

COLORE:

MARRONE CON I PUNTI NERI

DECORAZIONI:

PICCOLE MANIGLIE ORIZZONTALI A SEMICERCHIO, BORDO ONDULATO E CON DELLE SFUMATURE NERE.

ASPETTI PARTICOLARI:

- | | | | |
|-----------------|-------------------------------------|--------------|-------------------------------------|
| HA IL BECCUCCIO | <input type="checkbox"/> | È LISCIO | <input type="checkbox"/> |
| HA UN MANICO | <input type="checkbox"/> | È RUVIDO | <input checked="" type="checkbox"/> |
| È PESANTE | <input checked="" type="checkbox"/> | HA UN BUCO | <input type="checkbox"/> |
| È LEGGERO | <input type="checkbox"/> | È DI ARGILLA | |

A COSA POTEVA SERVIRE?

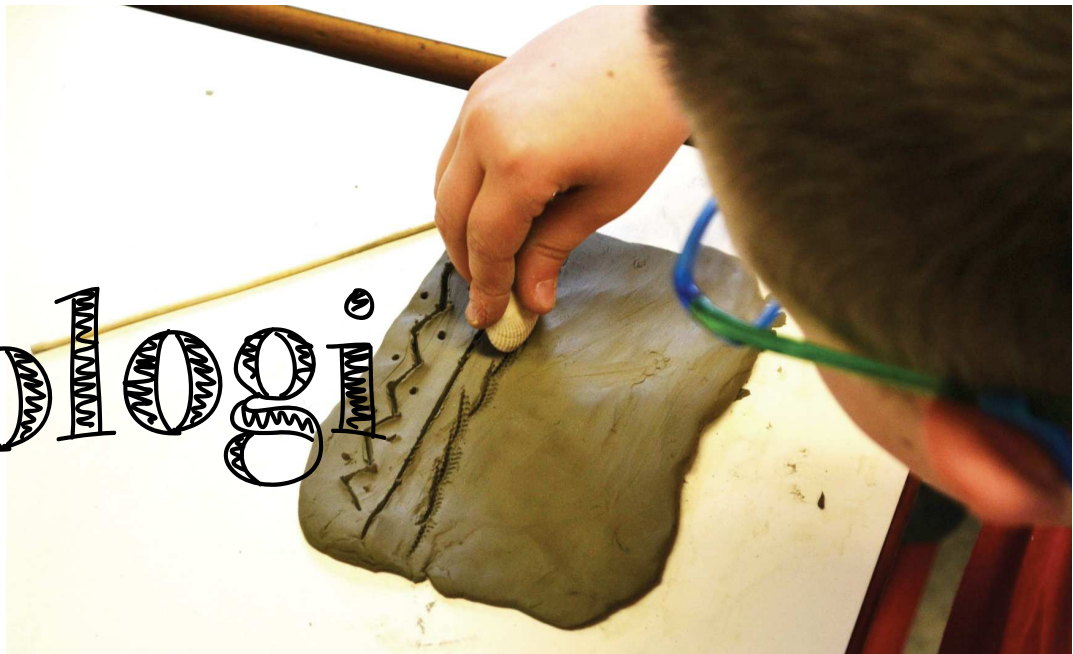
PER PORTAR L'ACQUA PER BERE E

tutti a r



Martin, Mattia, Mario, Jacopo e Federico analizzano il loro reperto: lo osservano, lo disegnano e ne raccolgono le informazioni sul materiale, la forma ed i particolari.

chechididi



Federico decora la sua tavoletta di argilla usando uno spiedino ed il bordo di una conchiglia.



Ginevra decora con precisione la sua tavoletta d'argilla con incisioni a zig-zag, imprime sia semi di cereali sia i polpastrelli delle dita.



Alice decora la sua formella usando lo spiedino, semi di farro e un intreccio di fibre vegetali.

...TERZO INCONTRO...



OBIETTIVI :

- ✓ Imparare a “leggere” gli oggetti/reperti quali custodi di “memorie”
- ✓ Capire le potenzialità informative che può avere un oggetto/reperito
- ✓ Imparare a ricavare informazioni attraverso l'analisi guidata delle fonti
- ✓ Capire, in base all'analisi delle fonti proposte, l'utilizzo e la funzionalità dei reperti
- ✓ Sperimentare alcune attività e tecniche di lavorazione documentate dai reperti proposti



Martin, Manuel e Mario analizzano i loro reperti.

L'argomento "preparazione del burro e macinatura cereali" è stato introdotto con la lettura della leggenda della Val Rendena "la strega casara" in cui si spiega l'origine del formaggio, del burro e della ricotta. La leggenda è stata letta in classe dall'insegnante e poi è stata ripresa, rielaborata dai bambini dividendola in sequenze con testi e immagini.

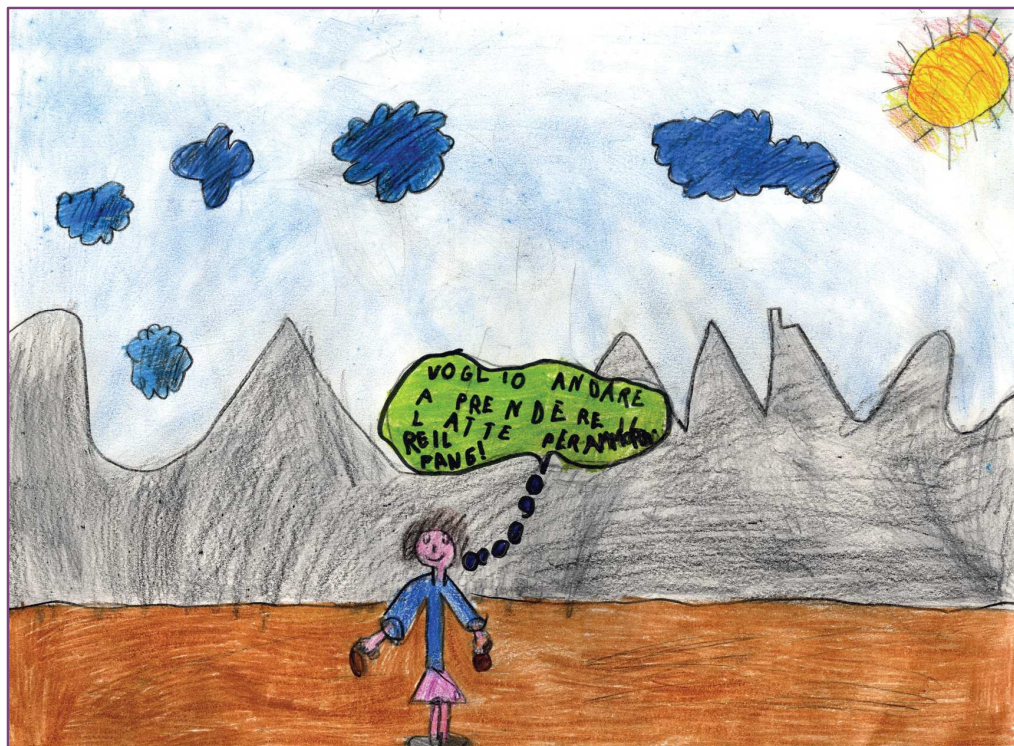
Successivamente attraverso schede semistrutturate i bambini hanno lavorato su copie di reperti rinvenuti a Fiauvé, che testimoniano le attività della lavorazione del burro (frullini e secchio) e della produzione di farina per preparare il pane (macina e macinello, testo da pane, falcetto e cereali semicombusti). Anche i reperti analizzati nel terzo incontro sono diventati strumenti di memoria da cui ricavare informazioni.

Gli alunni hanno disegnato, osservato e analizzato i reperti, formulato ipotesi e ricavato informazioni.

In un secondo momento è stato proposto un laboratorio pratico: i bambini suddivisi in gruppi hanno preparato il burro utilizzando frullini ricavati da cimali di abete proprio come quelli impiegati nelle palafitte di Fiauvé, hanno macinato grano e miglio per preparare la farina, hanno preparato la frutta da trasformare in composta e successivamente hanno impastato il pane. Al termine del pomeriggio, con burro, pane e marmellata autoprodotti, si è potuta gustare una squisita merenda proprio come quelle degli abitanti di Fiauvé.

Al termine del percorso i bambini hanno posizionato sul plastico alcuni personaggi che svolgevano le attività di cui abbiamo ricavato le informazioni (coltivazione dei cereali, preparazione e cottura dei cibi, allevamento, mungitura) tramite l'analisi dei reperti.

LA LEGGENDA DELLA STREGA CASARA



Una vecchina molto povera stava andando in una malga a prendere un po' di latte per ammorbidire il suo pane duro.

Ad un tratto la vecchina si trovò davanti una bruttissima strega che le chiese dove stesse andando. La vecchina glielo spiegò, mostrandole i pezzi di pane.





La strega fece salire la vecchina sulla sua scopa e la portò sui pascoli della Val Genova.



La strega prese il latte, lo mise in una piccola zangola ed insegnò alla vecchina come si fa il burro.



La strega invitò l'anziana a farsi trovare al solito posto il giorno seguente. Le promise che le avrebbe insegnato a fare il formaggio.



Il giorno dopo la strega mise del latte in un pentolino e lo fece bollire. Aggiunse poi un po' d'aceto e piano piano cominciò a formarsi il formaggio.



La strega casara porse un nuovo invito alla povera anziana. Questa volta le avrebbe insegnato a fare la ricotta.



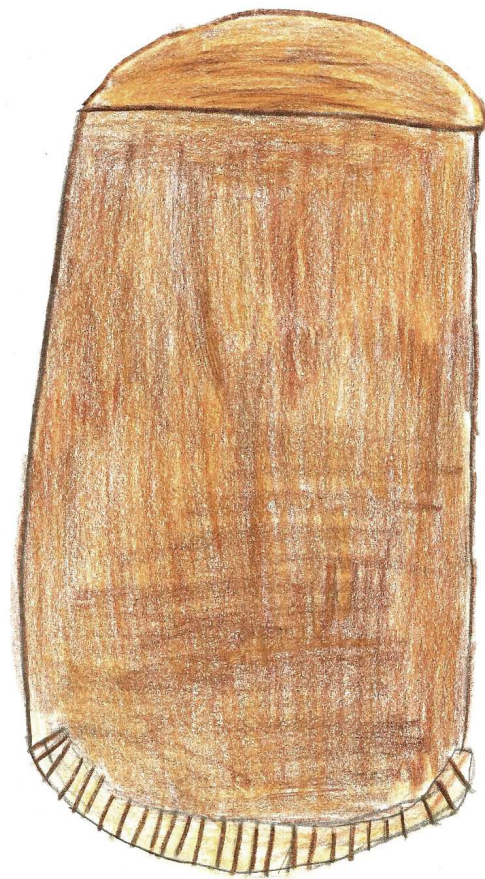
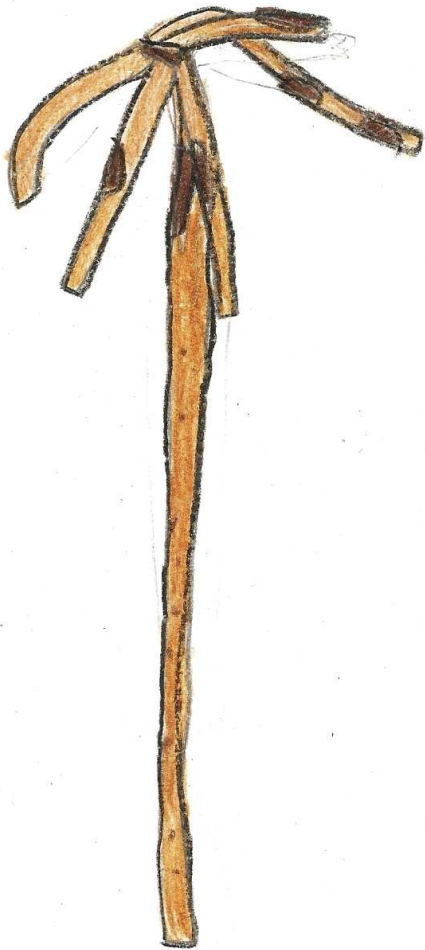
Le due donne si incontrarono di nuovo, con il siero del latte la strega fece della buonissima ricotta.

La strega rivolse un ultimo invito: l'indomani le avrebbe insegnato a ricavare lo zucchero dal latte. Purtroppo però...

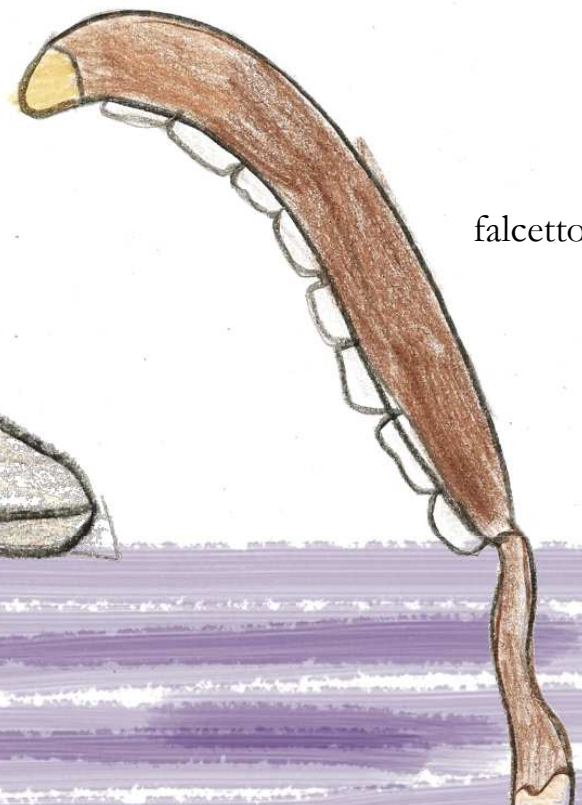


...la vecchina non potè andare all'appuntamento perché ci fu un vero e proprio diluvio. La strega si arrabiò e non volle più vedere la vecchia donna... che non imparò a ricavare lo zucchero dal burro.

frullino



secchiello



falcetto



macina

Siamo tutti archeologi!

Ecco alcuni oggetti disegnati dai bambini che utilizzavano a Fiavé per produrre il loro sostentamento: alcuni non sono molto diversi da quelli attuali!

1. Segna con una crocetta la materia prima con cui è realizzato il reperto che stai analizzando.

Selce	<input checked="" type="checkbox"/>	Osso	<input type="checkbox"/>
Legno	<input checked="" type="checkbox"/>	Corno	<input checked="" type="checkbox"/>
Conchiglia	<input type="checkbox"/>	Pietra	<input type="checkbox"/>
Fibre vegetali	<input type="checkbox"/>	Ceramica	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	resina	<input checked="" type="checkbox"/>
Selce e legno e resina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2. FORMA (che forma ha o a quale oggetto che conosci assomiglia?)

Quadrata	<input checked="" type="checkbox"/>	Rettangolare	<input type="checkbox"/>
Rotonda	<input checked="" type="checkbox"/>	Allungata	<input checked="" type="checkbox"/>
Rotonda		Allungata	

3. COLORE

Beige-Marrone scuro - Bianco

4. FUNZIONE (a cosa poteva servire?)

Per tagliare l'erba e spighe perciò è falchetto.

1. Segna con una crocetta la materia prima con cui è realizzato il reperto che stai analizzando.

Selce	<input type="checkbox"/>	Osso	<input type="checkbox"/>
Legno	<input checked="" type="checkbox"/>	Corno	<input type="checkbox"/>
Conchiglia	<input type="checkbox"/>	Pietra	<input type="checkbox"/>
Fibre vegetali	<input checked="" type="checkbox"/>	Ceramica	<input type="checkbox"/>
BASTONI	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2. FORMA (che forma ha o a quale oggetto che conosci assomiglia?)

Quadrata	<input type="checkbox"/>	Rettangolare	<input type="checkbox"/>
Rotonda	<input checked="" type="checkbox"/>	Allungata	<input checked="" type="checkbox"/>

3. COLORE

BRIGE

4. FUNZIONE (a cosa poteva servire?)

FUNZIONA PER PORTARE L'ACQUA
CONTENERE IL LATTE
PER FARE IL BURRO



online



Gabriel e Nino, Emily e Alice con il frullino in cimale di abete, proprio come quello usato a Fivé, stanno montando la panna...

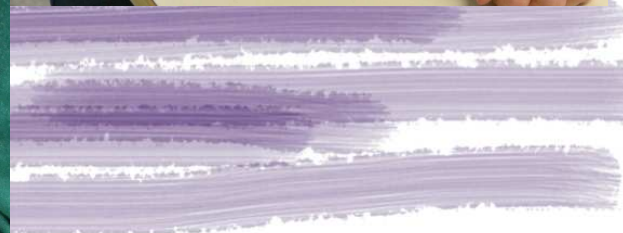


...dopo pochi minuti, con grande meraviglia, ecco il BURRO che viene quindi sistemato nello stampo.

Mini



Nel frattempo Federico, Francesco, Beatrice e Jacopo stanno macinando la farina di miglio per fare la pagnotta.





Abbiamo impastato la farina macinata in classe ed il risultato eccolo qui: una fragrante pagnotta profumata!

Dopo aver cotto la marmellata di pere, abbiamo spalmato il tutto sulle fette di pane e gustato con gioia i nostri prodotti.





Quest'esperienza termina con una gustosissima merenda: pane, burro e marmellata di mele.

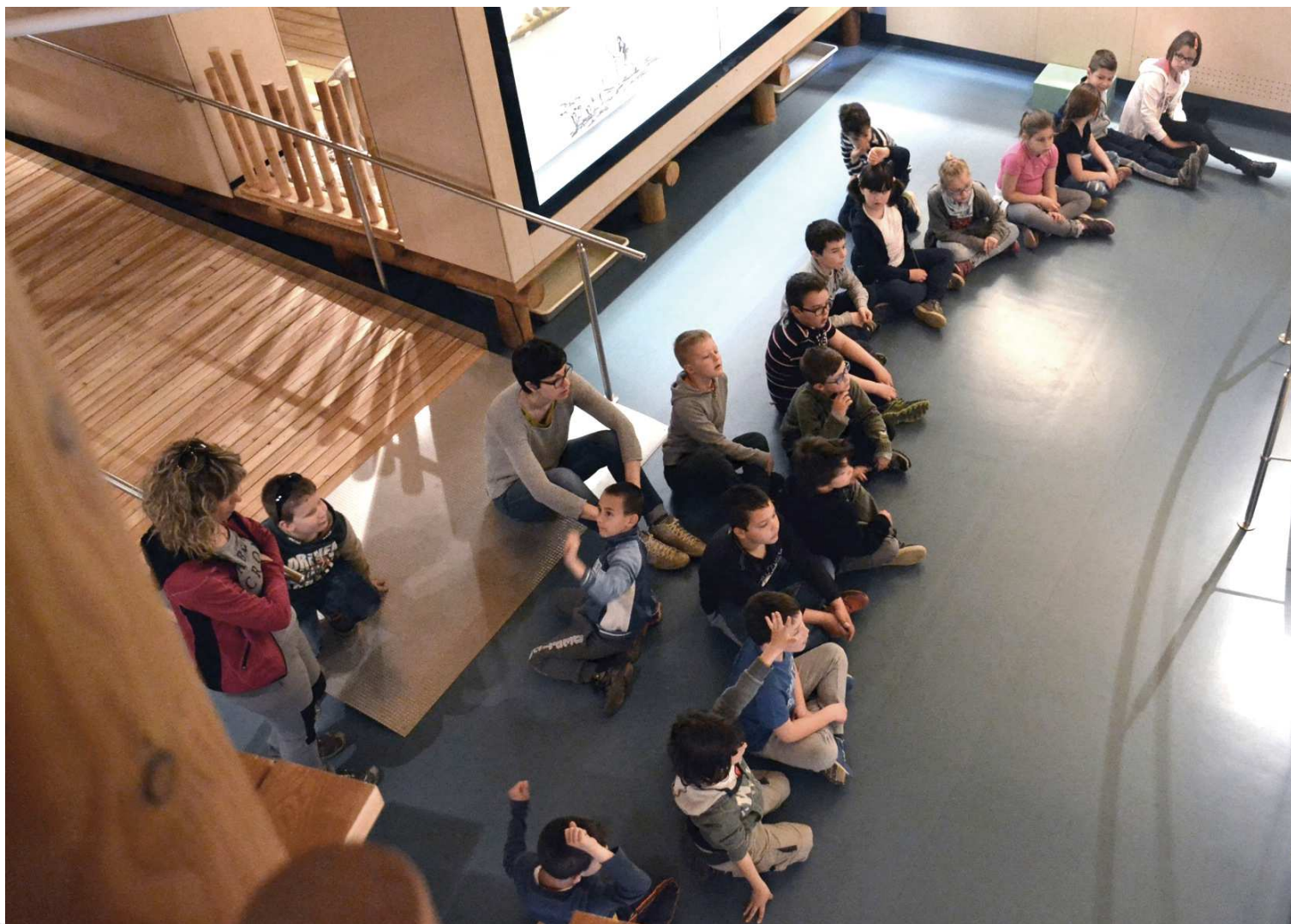
Mouad e Federico assaggiano soddisfatti la merenda preistorica!



...TUTTI AL MUSEO...

Alle Palafitte

Eccoci al Museo delle Palafitte di Fiavé, davanti alla ricostruzione del villaggio palafitticolo.



OBIETTIVI:

- ✓ Capire come nasce e prende forma un museo
- ✓ Conoscere le potenzialità informative ed educative di un museo
- ✓ Riconoscere il museo come custode e portatore di memorie
- ✓ Vivere un'esperienza positiva e divertente al museo
- ✓ Ritrovare in museo oggetti precedentemente analizzati e saperli riconoscere autonomamente
- ✓ Creare una piccola esposizione con oggetti personali che raccontano la propria storia, creando in modo autonomo i materiali didattici e illustrativi

te di Fivè



Prima di iniziare il percorso in museo l'educatrice, davanti al grande plastico ricostruttivo, ha letto il racconto “Il villaggio sull'acqua che scompare” così i bambini hanno potuto contestualizzare i reperti precedentemente analizzati oltre a conoscerne di nuovi.

Hai mai visitato un museo? Perché un museo a Fivè? E qual è la sua funzione? Alcune semplici domande, un breve filmato e una ricerca/gioco in museo, invitano i bambini a riflettere su come e perché nasce un museo sul territorio, cosa contiene, chi ci lavora e come un oggetto antico diviene “portatore di informazioni” (fonte/documento).

In un secondo momento i bambini hanno realizzato uno spazio espositivo con diverse categorie di oggetti legati alla loro storia personale e alla loro quotidianità, predisponendo anche didascalie, titoli, descrizioni e disegni ricostruttivi, proprio come quelli presenti al Museo.

...TUTTI AL MUSEO...

Non Tutti



Celine e Lorena

Abbiamo osservato, analizzato e disegnato i “reperti” della nostra infanzia.

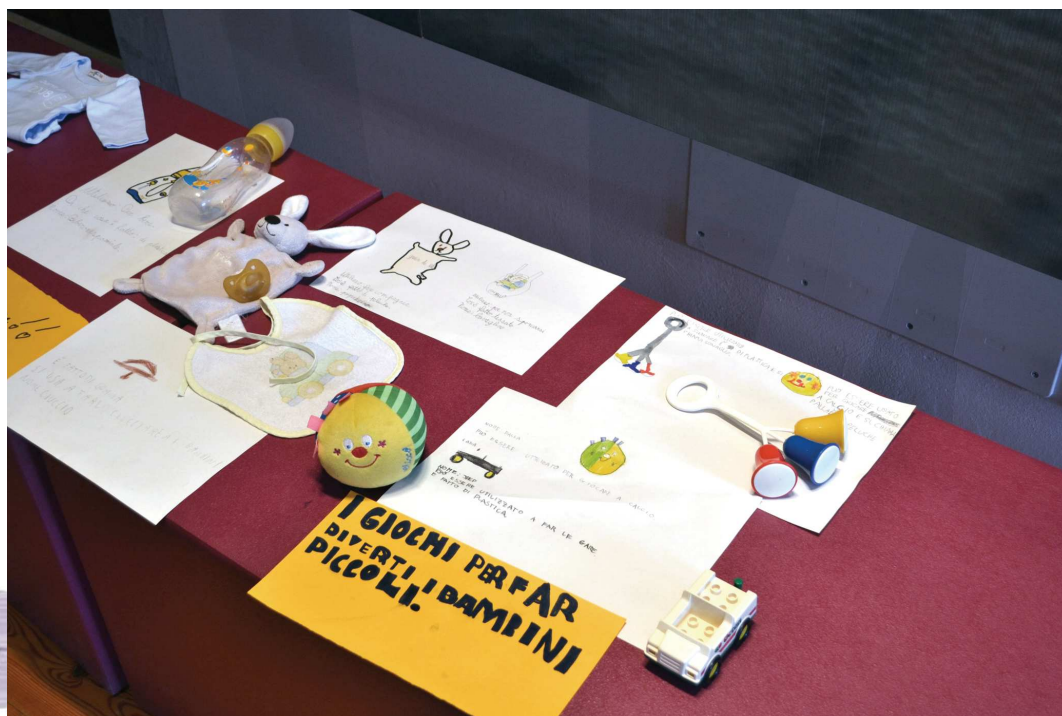
Andrea
Federico
Davide



MUSEO E MOSTRA



Dopo aver classificato tutti gli oggetti, abbiamo realizzato una piccola esposizione.



Questa esperienza ci ha insegnato come lavora un archeologo: analizza le fonti e i reperti del passato, organizza la disposizione del museo esponendo i manufatti con le loro didascalie. Seguendo queste procedure, anche noi abbiamo realizzato il “ Museo della nostra storia personale”

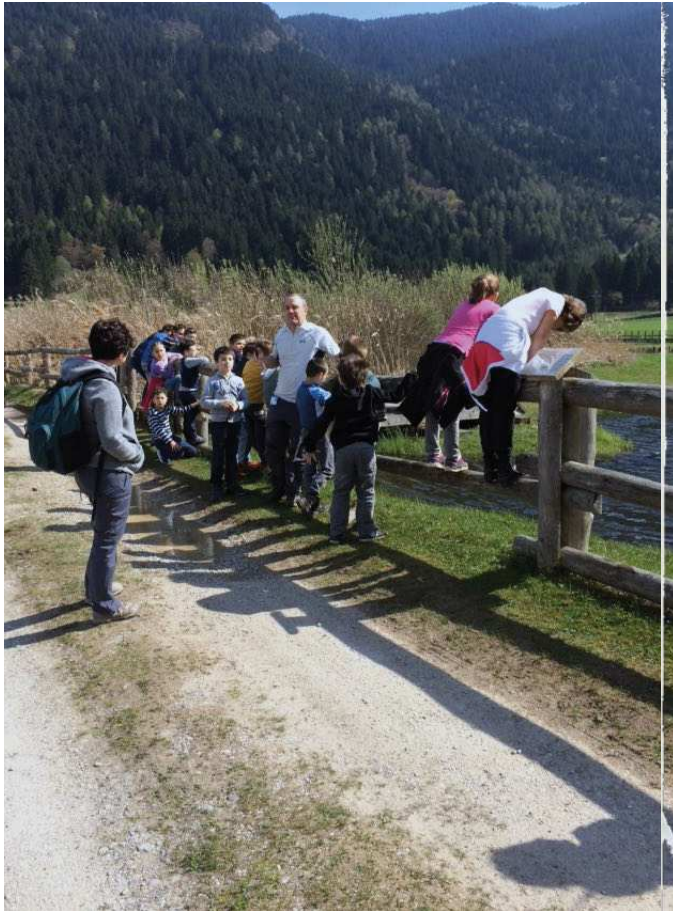
ALLA TORBIERA DI FIAVE'

Tutti gli oggetti esposti al Museo delle Palafitte di Fiavé provengono dalla torbiera che si trova lì vicino. Per questo motivo abbiamo fatto un'escursione sul sito, accompagnati dall'esperto ambientale dell' Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente Claudi, per conoscere meglio le particolari condizioni ambientali che hanno permesso la conservazione nei millenni di questa preziosa documentazione. Abbiamo scoperto che l'acqua su cui i nostri antenati avevano costruito le palafitte, ora è quasi del tutto scomparsa perché al suo posto si è formata la torba dove si sono conservati in modo ottimale tutti i reperti.

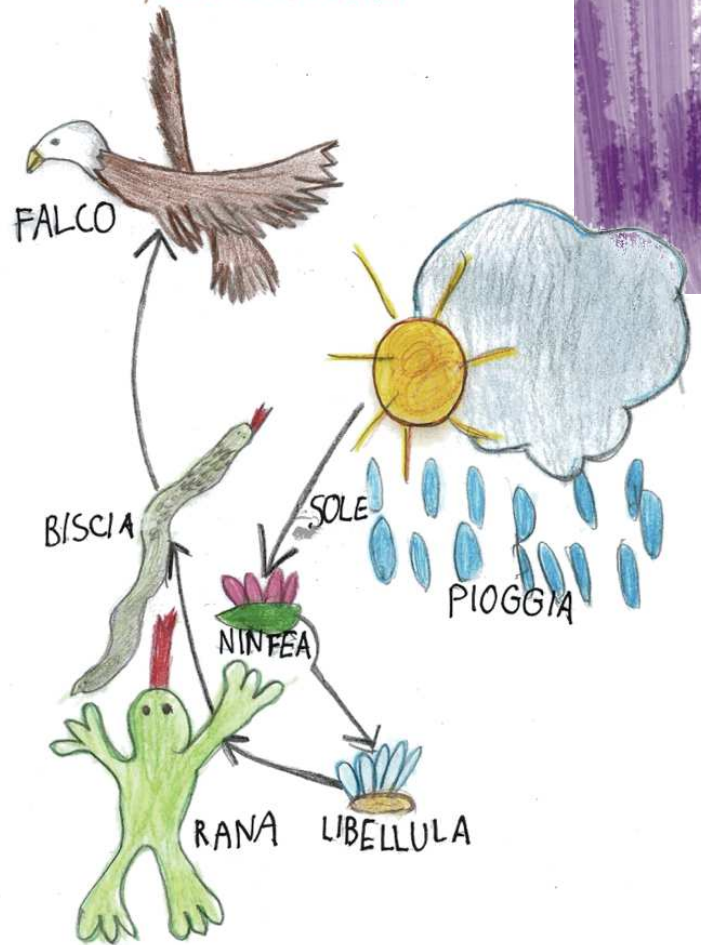


È molto importante che questo ambiente si conservi nel tempo, non solo per l'immenso tesoro storico che custodisce ma anche per la ricca varietà di flora e fauna che ne ha fatto il suo habitat ideale. Infatti questa è un'area protetta e noi abbiamo colto l'occasione per approfondire la conoscenza dell'ecosistema "torbiera".

COME SOTTO L'ACQUA E NELLA TORBA E' STATO TROVATO UN PASSATO LONTANO, ANCHE NELLE MENTI DI CERTI NONNI E' NASCOSTO UN PASSATO DIMENTICATO MA SE CERCHIAMO BENE, LO TROVIAMO NEI LORO CUORI...



CATENA ALIMENTARE



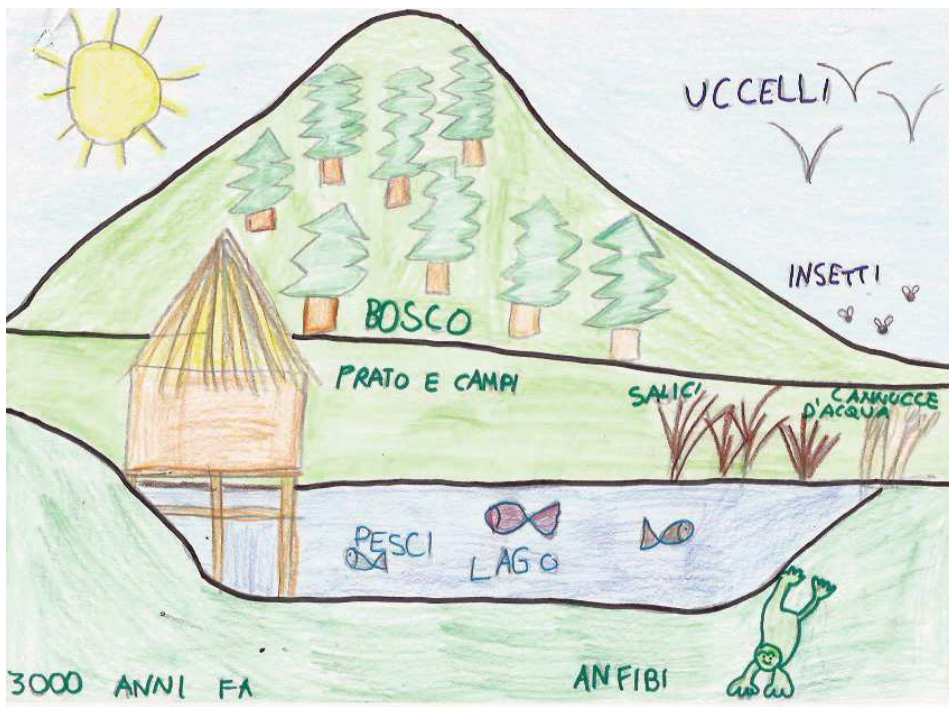
gli sono organismi viventi che producono il nutrimento e altri che lo consumano.

gli organismi sono collegati gli uni gli altri come gli anelli della catena: infatti si dice che formano una **CATENA ALIMENTARE**.

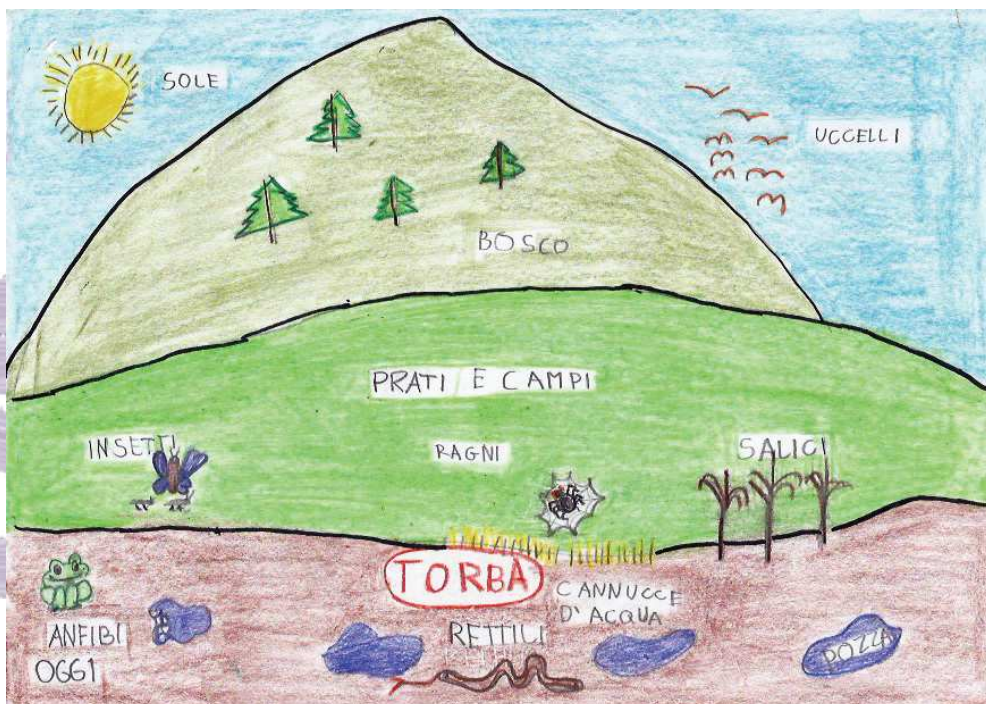
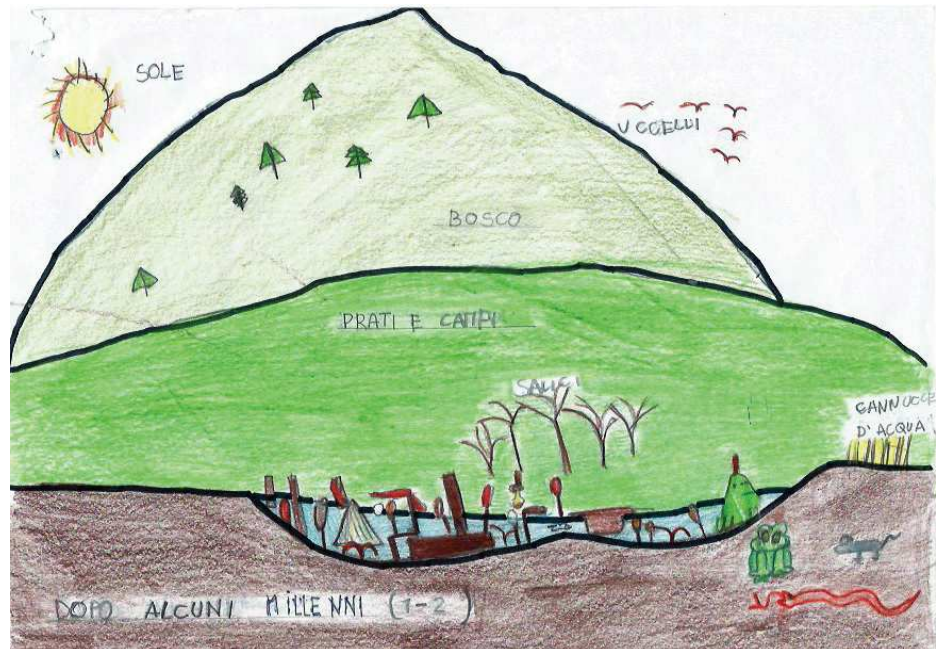
In qualsiasi ambiente il primo anello della catena è costituito dai vegetali detti **PRODUTTORI** perché sono in grado di produrre il cibo da soli.

gli anelli successivi della catena sono costituiti da

CONSUMATORI di diverso tipo: erbivori e carnivori



Ecco come si è formata la torbiera di Fiavé: 3000 anni fa c'era un villaggio palafitticolo sopra un bacino lacustre chiuso (senza emissari) che nel corso del tempo si è andato a riempire con detriti, fogliame e resti antropici, fino a diventare il paesaggio attuale.



Quello che è successo possiamo definirlo schematicamente **EFFETTO LATTE INZUPPATO**.



L'effetto latte inzuppato...

L'ecosistema della torbiera

La torbiera è un ambiente tipico delle zone alpine, è **protetto** perché molto importante per la conservazione di **FLORA** **piantes** e **FAUNA** **animati** tipici che vivono esclusivamente in questo ecosistema. Una volta la **TORBA** veniva usata come combustibile.

Ora è proibito estrarre la torba che fra qualche migliaia di anni diventerà carbon

fossile!

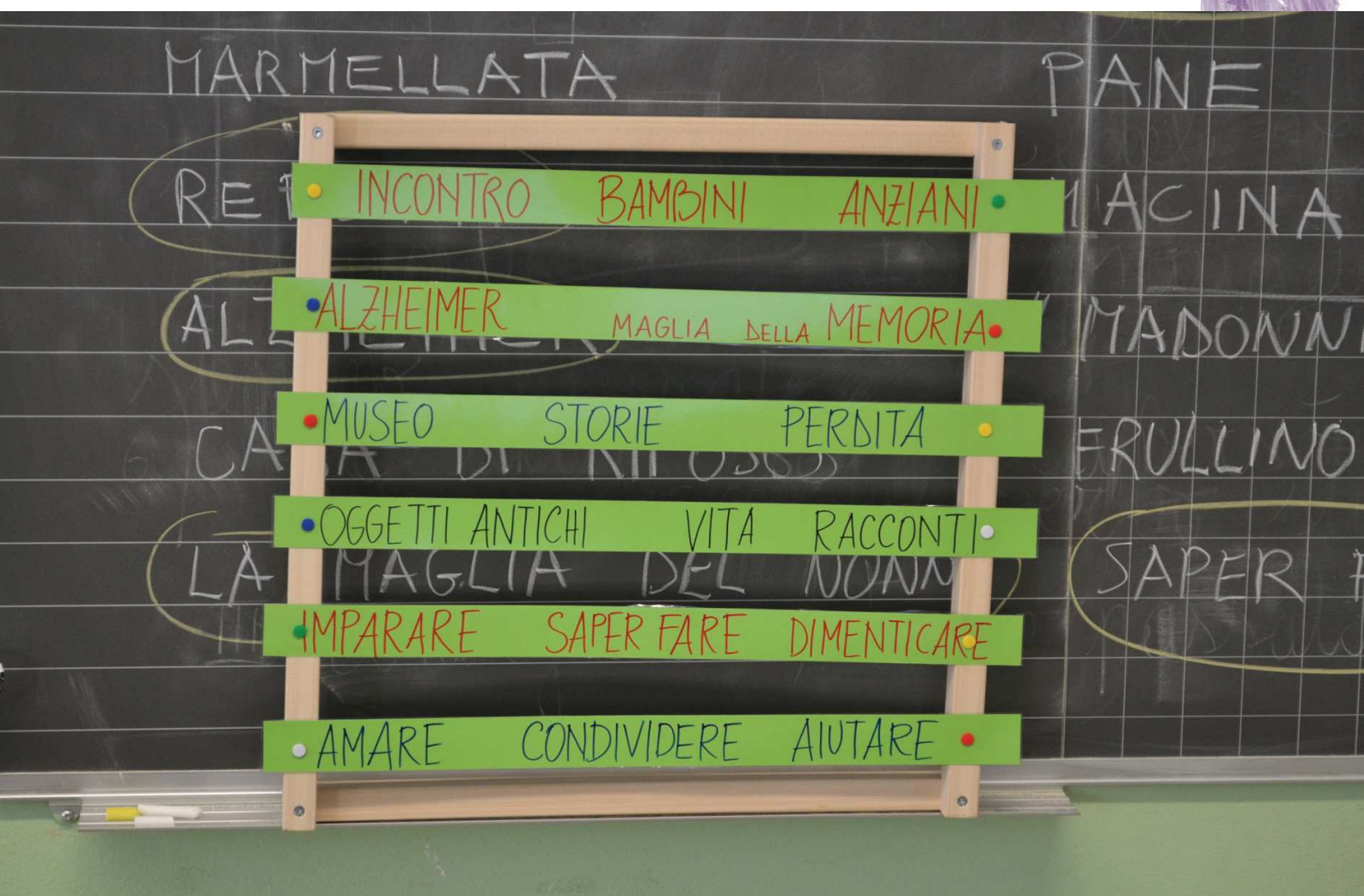
Nell'acqua e nella torba in questi tremila anni si sono conservati molti resti degli uomini primitivi che vivevano sulle palafitte perché in queste acque c'è poco ossigeno.

FAUNA: folaga, galinella d'acqua, falco germano, anfibi, rettili, insetti, aracnidi (topolini).

FLORA: ninfee, salici, cannuce d'acqua, tante specie di fiori (non presenti nei prati circostanti).

... QUARTO INCONTRO ...

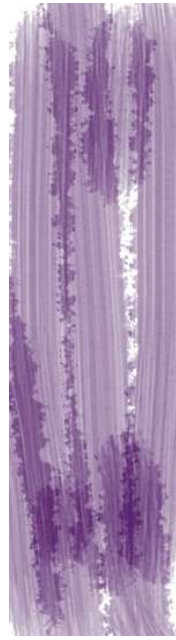
il Telaio della Memoria



OBIETTIVI:

- ✓ Attraverso brain storming ripercorrere i momenti più rilevanti del percorso
- ✓ Fissare ricordi, emozioni, attività attraverso delle parole chiave
- ✓ Progettare strumenti e materiali che possano comunicare, anche solo visivamente, il percorso svolto
- ✓ Realizzazione del “Telaio della memoria”

Memoria



Nell'ultimo incontro abbiamo recuperato le esperienze su quanto svolto insieme nel corso di questi mesi e quindi abbiamo realizzato “un intreccio di ricordi”.

Gli alunni hanno individuato le parole chiave che rappresentano emozioni, ricordi, riflessioni e attività, a cui poi si sono via via aggiunte altre parole che narrano il percorso e aiutano a ricordare i vari momenti.

Dopo un lavoro di ricerca e sintesi delle parole chiave di tutto il lavoro del progetto, i bambini le hanno fissate su striscioline che hanno formato trama e ordito del telaio della memoria: l'intreccio ci ricorda che a volte, le parole come i ricordi si sovrappongono nascondendosi a vicenda. Però, se noi smuoviamo la trama le parole riappaiono. Allo stesso modo, le esperienze e i sentimenti del passato che sembrano perduti, possono riaffiorare se opportunamente stimolate.



...UN INCONTRO SPECIALE...



Ritorniamo



Gli alunni, nell'ultimo incontro presso l'APSP, hanno offerto agli ospiti il libro tattile tridimensionale, da loro stessi realizzato, che riassume con disegni, immagini e oggetti i quattro momenti salienti del progetto: l'argilla, il burro, la macinatura dei cereali e la tessitura. Ciascuna pagina è stata prodotta con materiali, colori e stimoli tattili diversi. Il libro infatti, ha lo scopo di risvegliare attraverso i sensi (tatto, vista e olfatto) la memoria di chi, come il malato di Alzheimer, la sta lentamente perdendo. Durante l'illustrazione del libro da parte dei bambini, questi nonni speciali, con grande interesse, emozione e curiosità, hanno iniziato a toccarlo, osservarlo e commentarlo. In seguito, a grande richiesta, i nostri alunni hanno cantato nuovamente "La Madonina" ed hanno regalato ad ognuno un fiore di campo assieme al nuovo canto "Quel mazolin di fiori". Ancora una volta i bambini hanno donato con il loro entusiasmo, spontaneità e grande sensibilità un incontro speciale agli ospiti del Nucleo La Sorgente che hanno risposto mostrando grande gioia ed emozione.

dai nonni



La consegna del librone alle nonne e ai nonni...





...e in regalo
anche dei fiori
di campo.

Jacopo
Bragagna

Lorens
Gadler

Michele
Arcaio

Celine
Andermarcher

Emily
Pedrotti

Federico
Andreello

Dalcolmo
Gabriel

Muoad
Biaz

Jacopo
Helfrberger

Anna
Dal Porto

Martin
Lualano

Beatrice
Bindi

Alice
Bigotti

Davide
Gadler

Andrea
Gregori

Mattia
Fruet

Ginevra
Barbieri

Federico
Anderle

Francesco
Fruet

Mario
Pisoni

m. Gravielle

Manuel
Fontanari

Nino
Ruggiero
Luisenti

m. Lorens